

costate quaranta centesimi ognuna, e ciò per le inutili spese di trasporto, di commissione ed altro.

Potrei citare ancora una quantità di questi fatti, onorevole ministro, e li citerò alla Camera quando verrà in discussione il bilancio di quel Ministero al quale intendo di riferirmi. E li citerò, con dati e circostanze di fatto, indicando perfino i registri ai quali si può far ricorso per vedere se sostengo cosa men che esatta. Potrei ora anche opportunamente ricordare, tra gli altri, questo fatto, che ultimamente in un arsenale dello Stato, degli operai salariati dal Governo lavoravano per conto di un privato; e questo altro, che si sono consumati 18 chilogrammi di bronzo per adornare un candelabro che doveva servire per un regio legno. Ora, quando il danaro dei contribuenti e dello Stato si spreca in modo che molti chiedono bene a ragione perchè si facciano certe spese che sono assolutamente poco corrette, per non dire altro, allora è grave, molto grave la condizione sua, onorevole ministro delle finanze, ed anche la nostra, allorchè siamo costretti a negare le trecento, le quattrocento mila lire che devono servire per assicurare possibilmente l'avvenire di una classe, la quale non solo rende un servizio allo Stato, ma coopera efficacemente ad accrescere i proventi dell'erario col reddito dei tabacchi. E ben a ragione l'onorevole Pais, onorevole ministro, glie lo ha detto due volte, questi operai non solo lavorano, ma sono un coefficiente utilissimo per la prosperità dell'erario nazionale. E la differenza fra gli operai degli arsenali marittimi, a cui si è data la pensione (anche con un po' di cooperazione mia), e questi operai è appunto quella indicata dall'onorevole Pais: là, gli operai lavorano a costruire, a creare; qui, gli operai sono operatori nostri nel formare una ricchezza, la quale va tutta a beneficio dello Stato.

Conchiudo pregando l'onorevole ministro delle finanze di rivolgere seriamente la sua attenzione su questa questione specialissima: di vedere, cioè, come ha avuto origine questo *fondo del grano*, e di guardare man mano come è stato amministrato e quanta parte di questo fondo, che era unicamente degli operai della manifattura di Napoli, è andata dispersa nel lungo periodo di tempo che è stata amministrata dagli agenti del Governo; e se non sia il caso di rendere giustizia a quegli operai, reintegrando il fondo di tutte quelle somme le quali fossero state distratte.

In secondo luogo, io lo prego di por mente se, non già facendo delle economie, poichè quelle che ho indicate non sono delle economie, ma degli scialacqui e sprechi colpevoli da impedire, se non

sia il caso, diceva, di far cessare questi abusi continuati in certe amministrazioni della cosa pubblica e di venire in aiuto sul serio, di questa classe che noi abbiamo avuto l'onore di raccomandare alla benevola attenzione dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanolini.

Zanolini. Ho chiesto di parlare per fare una semplice osservazione, e sarò brevissimo.

Gli onorevoli colleghi che hanno parlato ieri sopra questo argomento, ricordarono quanto si faceva sotto i Governi passati, cioè, sotto il Governo borbonico, e sotto il Governo papale, a beneficio degli operai impiegati in stabilimenti governativi. Or bene io credo che, per trovare esempi di buono ed equo trattamento degli operai addetti agli stabilimenti governativi, non ci sia bisogno di ricorrere alla storia dei Governi caduti, e caduti per fortuna d'Italia.

Noi troviamo negli atti del nostro Governo esempi più completi, più lodevoli dal modo benevolo ed equo con cui sono trattati gli operai da esso dipendenti.

Permettetemi che io vi ricordi brevemente le disposizioni le quali sono in vigore a beneficio di quegli operai. Con legge del 1865 furono estese a tutti gli operai, addetti agli stabilimenti governativi le disposizioni vigenti per le pensioni dei militari.

Gli operai governativi sono divisi in due categorie, cioè gli avventizi o a ruolo e quelli a matricola. Gli operai a matricola, i quali costituiscono il personale permanente degli stabilimenti governativi, hanno diritto alla pensione di riposo. Per essere ascritti a matricola, basta che un operaio abbia passato un anno in uno stabilimento e vi abbia tenuto buona condotta. È obbligo dell'amministrazione di ascriverlo a matricola appena compiuto l'anno. Le iscrizioni a matricola danno dunque diritto a pensione, il che vuol dire che il Governo viene in aiuto degli operai per far loro ottenere quello che quasi impossibile sarebbe per essi fare coi propri risparmi. Nello stesso tempo il Governo incoraggia il risparmio degli operai per mezzo delle esattorie istituite presso le direzioni degli stabilimenti, le quali facilitano le operazioni del versamento e del ritiro del denaro.

L'operaio per garantirsi dall'eventualità di malattie, ricorre generalmente alle associazioni di mutuo soccorso, che esistono nei paesi dove sono gli stabilimenti cui appartengono o che si costituiscono fra gli operai degli stabilimenti stessi.

Oltre di ciò il Governo accorda agli operai la mezza paga in caso di malattia, mezza paga che